

## *Vrivella di Ferruzzano*

*Nel territorio di Ferruzzano era chiamata così perché ricordava la forma di un'oliva di pezzatura piccola prodotta dall'ulivo sinopolese "chjanòtu", dal colore blu scuro che vira al nero. Era presente in molti paesi del reggino sia sul Tirreno che sullo Ionio ed addirittura raggiungeva la provincia di Catanzaro e quella di Vibo dove veniva chiamata Olivetta .*

*Ampiamente diffusa, apprezzata e molto considerata perché era una vite che produceva uva in abbondanza, ma a certe condizioni e quasi fuori stagione in quanto arrivava a piena maturazione alla fine di Ottobre, ma spiccata ed appesa si conservava bene fino a Natale. Aveva un atteggiamento da labrusca, ossia da vite silvestre, che s'inerpica sugli alberi e su di essi fruttifica abbondantemente. Avveniva proprio ciò con la Vrivella che rifiutava categoricamente la potatura e se potata non fruttificava. Allora veniva piantata sotto un ulivo sul quale s'inerpicava e viveva in simbiosi con esso e talvolta le olive maturavano nello stesso periodo delle uve, a cui somigliavano nel colore.*

*In conclusione l'obiettivo ottimale per tale vite era quella di maritarsi ad un ulivo, ma non disdegnava di unirsi ad una quercia da cui era meno facile però spiccare l'uva, in quanto tendeva a raggiungere le cime più alte.*

*Adesso si trova in giro di rado, poichè coloro che l'avevano piantata, non conoscendone la particolarità, la potarono in modo radicale ed essa non produsse neppure un grappolo.*

*Rischio di erosione genetica: altissimo.*

*Dove si trova: una sola pianta superstite, sotto forma di pergola, è presente davanti ad una casa abbandonata a Ferruzzano, un'altra nel comune di Staiti in contrada Stabile nel campo di Benedetto Tuscano, un'altra ancora nella vigna di Emilia Maiolo in contrada Vallone Percia del comune di Caulonia.*